

SAN TERENCEIO



Mentre stava prendendo forma il Comune, o qualche tempo prima, il diacono San Terenzio svolse un secondo apostolato tra i malati della città. La sua figura oltre a ricordarci la centralità della preghiera (era stato canonico della Cattedrale di Imola), ci conferma che il servizio agli ammalati e ai sofferenti è uno dei compiti principali di apostolato dei cristiani e dei chierici in particolare. Del resto, la carità dei Faentini, dei religiosi, e delle confraternite aveva iniziato ad indirizzarsi verso strutture sempre più organizzate di accoglienza e di cura. Sono all'origine dei nostri istituti. Gli ultimi anni li trascorse nell'isolamento e nell'ascesi presso San Pier Laguna. Il suo corpo fu sepolto nella "Celletta", poi presso l'omonima parrocchia che sorgeva presso la Cattedrale, infine in quest'ultima.

Ben poche sono le notizie certe intorno a questo Santo. Nato ad Imola tra il VI e il IX secolo, trascorse la sua infanzia presso la Cattedrale, dove ricevette l'istruzione e l'ordinazione al diaconato. Per divina ispirazione si recò poi a Faenza presso l'ospedale e la Chiesa di Santa Croce, dedito al servizio dei poveri e al culto divino. Il miracolo che operò guarendo un uomo cieco di Imola, inviato a lui da un angelo, lo circondò di tanta ammirazione che, turbato nella sua umiltà, si ritirò a vita eremitica nella foresta infestata da lupi di San Pietro in Laguna, a poche miglia a nord di Faenza. Anche qui era visitato da infermi e compì numerose guarigioni. Infine, avvertito da un angelo della sua prossima morte, si preparò santamente all'incontro con il Signore, convocò gli eremiti della zona, dando loro alcune raccomandazioni, e si addormentò serenamente. Il suo corpo fu sepolto inizialmente nella vicina chiesa della Celletta, con grande concorso di popolo, fatto che allora corrispondeva ad una vera e propria canonizzazione. Fin dal IX secolo fu onorato come santo. Le sue reliquie vennero poi nel 1810 traslate in Cattedrale, dove una splendida arca quattrocentesca le conserva tuttora. È titolare della Parrocchia che ha sede in cattedrale, è protettore della città di Fa-

enza e patrono dei diaconi permanenti. Il 30 luglio viene celebrato con una messa propria, nella quale egli è ricordato per la perfetta dedizione con cui si consacrò al Signore, prodigandosi instancabilmente per il bene del popolo.